

Martedì 10 ottobre 2017

UIL E CONFESERCENTI

«Pagamento delle fatture la Provincia non è brillante»

► TRENTO

La Uil e Confesercenti del Trentino chiedono di conoscere i reali ritardi, i tempi medi di pagamento e la percentuale di fatture realmente pagate dalla Provincia di Trento nel 2016, alla luce delle statistiche pubblicate sul web a fine settembre dal Ministero dell'Economia e Finanza. «Saltano all'occhio i tempi brillanti di pagamento – da due a tre settimane dall'emissione della fattura – dei Comuni di Comano Terme, Primiero e S. Martino, Levico Terme, Canal San Bovo e Pinè. Bene anche quelli un po' più lunghi. È il caso di Trentino Riscossioni spa, Consiglio Provinciale di Trento, Opera Universitaria Trento e Comune di Castello Tesino. Questi ultimi enti trentini compaiono anche nella selezione delle 500 amministrazioni italiane vir-



Meglio alcuni comuni

tuose in termini di ritardo, ovvero quelle identificate calcolando il tempo di pagamento delle fatture dei fornitori dalla loro scadenza anziché dall'emissione. Spiace evidenziare che, anche se tutti i grandi enti e le società pubbliche trentine sono fuori dalla graduatoria dei 10 pagatori più lenti, non compaiono in quella "dei pagatori più veloci".

Uil e Confesercenti

«Pagamenti La Provincia spieghi i ritardi»

«**V**ogliamo conoscere i reali ritardi, i tempi medi di pagamento e la percentuale di fatture pagate dalla Provincia nel 2016». Lo chiedono Uil e Confesercenti, «visto che la Provincia non è fra le 500 amministrazioni pubbliche più virtuose per la velocità dei pagamenti». Bene qualche Comune trentino, tra cui Rovereto, Ledro, Castello Tesino, Pinè e Ala.

Martedì 10 ottobre 2017

LA POLEMICA

Walter Alotti e Renato Villotti all'attacco

«Pagamenti più veloci»

La UIL e Confesercenti del Trentino, per voce rispettivamente del Walter Alotti e del presidente Renato Villotti chiedono di conoscere i reali ritardi, i tempi medi di pagamento e la percentuale di fatture realmente pagate dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2016, alla luce delle statistiche pubblicate sul web a fine settembre dal Ministero dell'Economia e Finanza.

«Nell'elenco delle amministrazioni virtuose risultano diversi comuni trentini e qualche altro ente pubblico provinciale, che si evidenzia per il 100% di fatture ricevute ed effettivamente pagate». Nello specifico si tratta dei comuni di Ledro, Rovereto, Castello Tesino, Pinè, Aldeno, Ala, Riva del Garda, Pergine, e Nago Torbole, della Fondazione Mach e Kessler, della Comunità Rotaliana e, ancora, Vallagarina, Alta Valsugana, Valsugana, il Consiglio Provincia di Trento, la RSA Civica di Trento e Trentino Riscossioni spa. Nei dati saltano all'occhio i tempi brillanti di pagamento, da due a tre settimane dall'emissione della fattura, dei Comuni di Comano Terme, Primiero e S. Martino, Levico Terme, Canal San Bovo e Pinè. «Spiace evidenziare che, anche se tutti i grandi enti e le società pubbliche trentine sono fuori dalla graduatoria dei dieci pagatori più lenti, non compaiono nemmeno in quella "dei pagatori più veloci", dove la parte del leone la fa la, invece, la Regione Friuli Venezia Giulia. Il problema dei tempi di pagamento della pubblica



Il segretario della Uil Walter Alotti

amministrazione non è da sottovalutare. Sono tante le aziende piccole, ma anche quelle di rilievo, che sono andate in sofferenza in attesa del saldo delle proprie fatture da parte del "cliente pubblico". A queste, poi, nemmeno le banche concedono credito nonostante vantino, appunto, rapporti di fornitura con amministrazioni ed enti pubblici. Sono aziende che infine hanno chiuso, disfacendosi di dipendenti e collaboratori incidendo poi sui subfornitori che, di conseguenza, cessano anch'essi l'attività commerciale o di produzione. Questa situazione si associa spesso - e anche in Trentino esiste la criticità - all'obbligo delle amministrazioni pubbliche

di dover utilizzare il canale Consip per ricevere le offerte stesse di beni e servizi, col rischio per le aziende trentine di diventare fornitori di clienti che pagano tardi e chiedono forniture a prezzi fuori mercato o compatibili solo ad aziende grandi o nazionali». I due concludono con una constatazione di carattere puramente economico. «Non è irrilevante nemmeno l'incidenza sul Pil del costo dei ritardi di pagamento per l'economia nazionale e locale. Si calcola che a livello nazionale son stati fatturati nel 2016 allo stato 158,9 mld di euro pari al 9,45% del Pil e che la perdita, pari a 46 miliardi di euro di mancati pagamenti nel 2016, corrisponda appunto al 2,28% del Pil stesso».